

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

## Quando il Castello fu una vera reggia fiabesca

### Storia locale

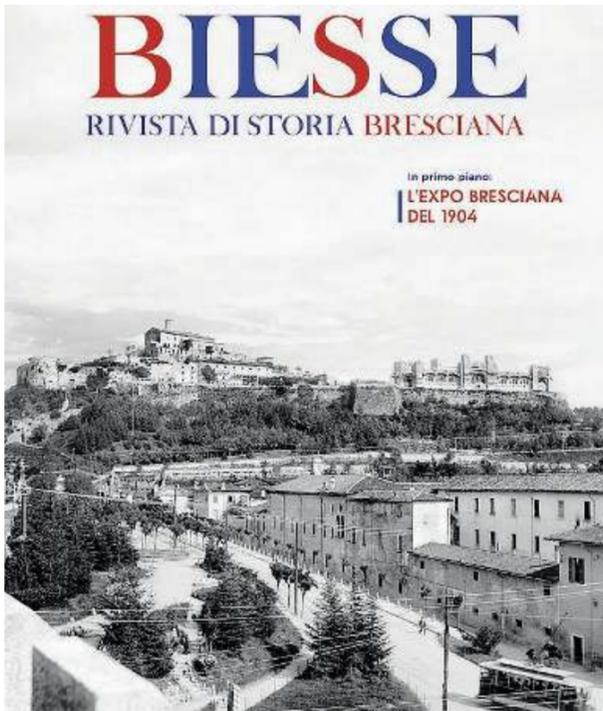
Il Cidneo nel 1904, anno dell'Expo, sul nuovo «Biesse», disponibile con il GdB da giovedì 11

BRESCIA. Con il naso sempre all'insù: così stanno i bresciani. Un po' verso la Maddalena, un po' verso le pendici del Cidneo. E se la copertina del numero precedente era dedicata alla salita al «monte di casa», il numero di novembre e dicembre di Biesse offre ai lettori una bellissima immagine del Castello in versione inedita (Liberty, nientemeno).

La rivista bimestrale, edita alla Fondazione Negri, che racconta Brescia e la sua provincia attraverso sfiziose immagini d'epoca e pezzi d'approfondimento - a cura di Marcello Zane, con contributi dello stesso Zane e di Gabriele Chiesa, Silvia Boffelli, Enrico Mirani, Franco Ra-

gni, Giancarlo Cavallini e Mauro Negri - mostra come la storia sia non solo scritta, ma anche illustrata dalle fotografie che raccontano l'evoluzione di Brescia tra Otto e Novecento. In primo piano - nel settimo numero, che sarà disponibile in edicola dall'11 novembre esclusivamente in abbinamento con il Giornale di Brescia, a 8 euro più il prezzo del quotidiano - c'è anche l'Expo del 1904: più di cent'anni fa la nostra città ospitò l'esposizione che avrebbe trasformato per qualche mese il Castello in un gioiello in stile Liberty, grazie alla matita e alle costruzioni (temporanee) di Egidio Dabbeni, che rese il noto luogo bresciano una «vera reggia fiabesca», come la definisce Mirani nel commento alle immagini.

Filo rosso? Oltre all'Expo, la ripianificazione urbana della città, voluta dalle Amministrazioni che si sono susseguite o obbligata dalla storia e dalle circostanze, come, per esempio, dopo la guerra che con le sue bombe de-



La copertina. «Biesse», rivista di storia bresciana giunta al settimo numero

molli edifici, lasciando vuoti profondi (metaforici e fisici) e costringendo a rivedere la planimetria esistente.

Sfogliando le pagine si troveranno scorci del villaggio Freschi (città-giardino presa come esempio per la valorizzazione del verde della città), del Forte di Valledrane, del Castello, della di-

ga del Gleno che all'inizio degli anni Venti modificò il paesaggio camuno, dell'angolo tra via Moretto e via Cavour e altre «chicche» estremamente curiose per viaggiare dalla città fin nel cuore della provincia. Non solo quella montana, ma anche lacustre: bellissime e nostalgiche sono ad esempio le immagini che raccontano la mirabolante costruzione della strada Gardesana che ha rivoluzionato la viabilità sulle rive del Benaco; non manca il lago d'Iseo, con i primi battelli che solcavano il Sebino.

Interessantissimo anche l'excurus sugli uffici bresciani: Biesse svela la prima ditta che installò un computer nei propri ambienti (era il 1961), passando dai tecnografi e arrivando agli elaboratori elettronici che avrebbero scardinato abitudini e convenzioni negli anni a venire.

C'è un ritratto dell'industriale Giulio Togni. E non resteranno a bocca asciutta nemmeno gli appassionati di ingegneria ed aeronautica: poco conosciuto, è rievocato l'insolito evento che il

23 settembre 1949 portò diversi velivoli inglesi a squarciare i cieli della Leonessa costringendo di nuovo i bresciani a tenere il naso all'insù, questa volta per ammirare gli spettacolari aerei che potevano

volare anche senza elica sul muso. La pubblicazione prende spunto a piene mani dall'Archivio Negri e dalla collezione Chiesa-Gosio e narrando per immagini, numero dopo numero, la storia della città e della provincia, risulta elegante, nostalgica il giusto e pregevole. //

SARA POLOTTI

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

### Anticipazione

Dall'11 un libro Morcelliana, per bambini e non solo, con poesie sia antiche sia inedite

## Felini buffi, timidi, stralunati e coloratissimi nelle «Gattilene» di Paolo De Benedetti

Edizione ampliata e riccamente illustrata per le incantevoli liriche del compianto intellettuale

Laura Ogna

Parlare di gatti - l'impossibile, per molti importanti motivi - così scrive Maria, sorella di Paolo De Benedetti, nelle «Avvertenze» che si trovano in apertura al bellissimo libro illustrato «Gattilene e dintorni. Antiche e nuove poesie», in uscita l'11 novembre, nella collana «Parola dell'Arte» di Morcelliana. I titoli importanti novità si aprono entrando in questo piccolo segno di mesi.

Sfogliando pagina dopo pagina il libro illustrato si ritrova la profondità di Paolo De Benedetti, il che qui si avverte, oltre che in ogni libello, in un medesimo, anche grande amante dei gatti.

Ironici, buffi, stralunati, timidi, evasivi, i gatti del compianto De Benedetti hanno il potere di riflettere lo spirito stesso della creazione con leggerezza e incantata profondità.

«Creature domestiche - come scrive Gasi (Quaraghi) nella prefazione -, che ci addome-

stano e mantengono le nostre anime navigabili, quando sono minacciate dalle «ocche dell'amarezza».

I gatti raffiglati, con l'espressione dei loro occhi, delle loro code, dei baffi, ci rimettono in sintonia ricordandoci che la loro anima, come quella di ogni creatura sulla Terra, non va perduta.

«Il punto che - come nell'introduzione - ricorda Paolo De Benedetti, direttore editoriale della Morcelliana - De Benedetti - azienda un'ipotesi sulla creazione dei gatti? La Divina Provvidenza, e ricordargli l'Eden».

Un progetto, quello di questa nuova edizione di «Gattilene», ampliata grazie alla cura di Gasi (Quaraghi), Agnese Cini e Maria De Benedetti, con inedite nati dalle carte dell'Archivio Paolo De Benedetti, che si inserisce con non poche novità nel-

la già collaudata collana «Parola dell'Arte», a partire dal pubblico a cui si rivolge, che qui abbinata senza continuità e formare i piccoli e grandi.

«Gattilene e dintorni» - un albo illustrato godibilissimo da sfogliare con i propri bambini, scoprendosi ad ogni pagina proprio grazie all'ampio respiro dato ai testi.

«Abbiamo scelto - spiega Sara Bignotti, curatrice editoriale dell'opera - di dare spazio ad ogni quarantina accompagnandola con un'immagine a doppia pagina. Il libro che ne è nato è stato quasi una sorpresa anche per noi. I testi, attraverso i disegni, hanno preso respiro e vita, proprio nel significato etimologico della «voce», il che ha dato il grido di ogni singolo anima umana, realizzando, nella sinfonica visione di parole e immagini, una vera e propria alchimia editoriale. Un testo che, per questo, si può rivolvere tanto al pubblico dei più piccoli - che nell'espressione unica di ogni singolo gatto raffigurato sperimentano la meraviglia - quanto al pubblico degli adulti, che ritrovano qui la dimensione teologica del pensiero di Paolo De Benedetti. È idealmente suddivisa in due momenti, la raccolta. Il primo è rappresentato da una se-



Espressioni. Una delle illustrazioni realizzate da Maria Logazono

## Quando il Castello fu una vera reggia fiabesca

### Storia locale

Il Cidneo nel 1904, anno dell'Expo, sul nuovo «Biesse», disponibile con il GdB da giovedì 11

BRESCIA. Con il naso sempre all'insù: così stanno i bresciani. Un po' verso la Maddalena, un po' verso le pendici del Cidneo. E se la copertina del numero precedente era dedicata alla salita al «monte di casa», il numero di novembre e dicembre di Biesse offre ai lettori una bellissima immagine del Castello in versione inedita (Liberty, nientemeno).

La rivista bimestrale, edita alla Fondazione Negri, che racconta Brescia e la sua provincia attraverso sfiziose immagini d'epoca e pezzi d'approfondimento - a cura di Marcello Zane, con contributi dello stesso Zane e di Gabriele Chiesa, Silvia Boffelli, Enrico Mirani, Franco Ra-

gni, Giancarlo Cavallini e Mauro Negri - mostra come la storia sia non solo scritta, ma anche illustrata dalle fotografie che raccontano l'evoluzione di Brescia tra Otto e Novecento. In primo piano - nel settimo numero, che sarà disponibile in edicola dall'11 novembre esclusivamente in abbinamento con il Giornale di Brescia, a 8 euro più il prezzo del quotidiano - c'è anche l'Expo del 1904: più di cent'anni fa la nostra città ospitò l'esposizione che avrebbe trasformato per qualche mese il Castello in un gioiello in stile Liberty, grazie alla matita e alle costruzioni (temporanee) di Egidio Dabbeni, che rese il noto luogo bresciano una «vera reggia fiabesca», come la definisce Mirani nel commento alle immagini.

Filo rosso? Oltre all'Expo, la ripianificazione urbana della città, voluta dalle Amministrazioni che si sono susseguite o obbligata dalla storia e dalle circostanze, come, per esempio, dopo la guerra che con le sue bombe de-

molli edifici, lasciando vuoti profondi (metaforici e fisici) e costringendo a rivedere la planimetria esistente.

Sfogliando le pagine si troveranno scorci del villaggio Freschi (città-giardino presa come esempio per la valorizzazione del verde della città), del Forte di Valledrane, del Castello, della di-

ga del Gleno che all'inizio degli anni Venti modificò il paesaggio camuno, dell'angolo tra via Moretto e via Cavour e altre «chicche» estremamente curiose per viaggiare dalla città fin nel cuore della provincia. Non solo quella montana, ma anche lacustre: bellissime e nostalgiche sono ad esempio le immagini che raccontano la mirabolante costruzione della strada Gardesana che ha rivoluzionato la viabilità sulle rive del Benaco; non manca il lago d'Iseo, con i primi battelli che solcavano il Sebino.



La copertina. «Biesse», rivista di storia bresciana giunta al settimo numero

Interessantissimo anche l'excurus sugli uffici bresciani: Biesse svela la prima ditta che installò un computer nei propri ambienti (era il 1961), passando dai tecnografi e arrivando agli elaboratori elettronici che avrebbero scardinato abitudini e convenzioni negli anni a venire.

C'è un ritratto dell'industriale Giulio Togni. E non resteranno a bocca asciutta nemmeno gli appassionati di ingegneria ed aeronautica: poco conosciuto, è rievocato l'insolito evento che il

23 settembre 1949 portò diversi velivoli inglesi a squarciare i cieli della Leonessa costringendo di nuovo i bresciani a tenere il naso all'insù, questa volta per ammirare gli spettacolari aerei che potevano

volare anche senza elica sul muso. La pubblicazione prende spunto a piene mani dall'Archivio Negri e dalla collezione Chiesa-Gosio e narrando per immagini, numero dopo numero, la storia della città e della provincia, risulta elegante, nostalgica il giusto e pregevole. //

SARA POLOTTI